

PRESENTATO IL BILANCIO D'ESERCIZIO

«5,5 milioni per il futuro del Biellese»

La Fondazione Cassa di Risparmio di Biella chiude il 2020 rafforzando la propria azione e consolidando il patrimonio nonostante la pandemia. Ferraris: «Il fine è progettare e proteggere il nostro territorio»

■ Il Bilancio d'esercizio del 2020 della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella si è chiuso con un avanzo d'esercizio pari a 7.030.171 di euro che ha permesso l'accantonamento alla riserva obbligatoria del patrimonio netto di 1.406.034 euro con aumento del medesimo a quota 256.613.010 euro; l'accantonamento di nuovi fondi per l'attività progettuale ed erogativa per gli anni successivi di 5.436.666 euro; l'accantonamento al fondo nazionale per il Volontariato di 187.471 euro.

«Ci sono anni speciali che sono pietre miliari nello scorrere del tempo e dopo i quali nulla sarà più come prima. I numeri del bilancio 2020 possono aiutarci a descriverlo, ma non possono restituire il senso profondo di tutto ciò che è cambiato in quest'anno» commenta il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella Franco Ferraris

(nella foto qui a sinistra). «La nostra comunità ha perso affetti, ha affrontato la crisi economica e psicologica, ha provato paura per il futuro come mai dalla Seconda guerra mondiale. Portare aiuto e dare una prospettiva di futuro è stato da subito l'obiettivo della Fondazione che ha messo in campo consistenti risorse per raggiungere questo obiettivo. Molto è stato fatto e molto è ancora da fare grazie

agli Organi e al personale dell'Ente che ringrazio per la loro azione straordinaria. Io credo che oggi ci sia solo una cosa da dire al Biellese: la Fondazione c'è e ci sarà sempre più per aiutare tutti i Biellesi a proteggere il territorio e a progettare il loro futuro».

Presidente Ferraris, dal bilancio 2020 della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella risultano quasi 5,5 milioni per finanziare i progetti futuri. Sono tanti o pochi?

Diciamo che questo bilancio è particolarmente significativo, anche rispetto allo scorso anno quando ci fu l'operazione sulle azioni della banca che incise molto sul risultato finale. In questi anni abbiamo cambiato la gestione dei nostri investimenti, curandola in modo più diretto internamente alla Fondazione, con buoni riscontri. Un risultato importante nel momento in cui le nuove normative hanno ridotto la distribuzione di dividendi da parte delle banche ai loro azionisti. Prima spende-

vamo ciò che prevedevamo avremmo incassato, oggi spendiamo quello che abbiamo in cassa. Per questo abbiamo creato fondi di stabilizzazione, come altre fondazioni virtuose, per programmare l'attività erogativa su base pluriennale. Con questo bilancio arriveremo a oltre 14 milioni accantonati in questi fondi, che ci coprono per almeno 3 anni. In questo modo possiamo fare progetti a più lunga scadenza, come il finanziamento della nuova clinizzazione universitaria all'Ospedale degli Infermi, oltre all'attività ordinaria.

Una volta conclusa l'emergenza sanitaria, occorrerà pensare al problema del lavoro. In che modo la Fondazione, rispettando le proprie competenze attribuite dalla legge, può intervenire in quella che nei prossimi anni sarà la criticità maggiore?

Già da tempo i nostri ultimi bandi uniscono varie finalità, oltre a quelle filantropiche e culturali. La Fondazione non può creare posti lavoro perché ciò non rientra nei suoi compiti istituzionali, ma può farlo indirettamente attraverso bandi come "Arte+" e "Spazio alla Comunità", nell'ambito del restauro artistico, e di beni della comunità coinvolgendo gli artigiani del territorio. O con iniziative come quella di Cascina Oremo che, a regime, potrebbe occupare un centinaio di persone.

Qual è il progetto che sarà il vostro fiore all'occhiello dei prossimi anni?

Cascina Oremo senza dubbio. È un'iniziativa che tra valore dell'immobile, lavori di ristrutturazione e indotto costituirà un investimento di una decina di milioni. È un nuovo progetto che si inserisce nella strategia di restituire all'uso pubblico gli immobili di nostra proprietà, come avvenuto con Palazzo Gromo Losa, Villa Boffo e l'ex Monte di Pietà. Dopo Cascina Oremo resterà solo la casa e torre del Principe al Ricetto di Candelo, per la quale dobbiamo trovare un'idea vincente.

Al di là dei bandi e dei contributi erogati, in questi ultimi anni vi siete calati sempre più in un ruolo di co-finanziatori, riuscendo ad attrarre altre risorse per il territorio. Intravede margini di ulteriore sviluppo di questa attività?

Al momento siamo concentrati su Cascina Oremo



Peso: 87%

che è un progetto che risponde proprio a questo sistema con la partecipazione di altri co-finanziatori, come l'impresa sociale "Con i bambini" della Fondazione "Con il Sud per il contrasto alla Povertà Educativa". Anche l'operazione che ha portato a Biella il riconoscimento Unesco di città creativa Unesco e la cordata per gli interventi al Santuario di Oropa sono state iniziative di coinvolgimento importanti per tutto il territorio che hanno attratto risorse finanziarie esterne alla Provincia. E dopo avere guadagnato il riconoscimento Unesco, nel momento di offrire dei contenuti a questa opportunità di livello internazionale, ci abbiamo pensato lavorando anche insieme ai gruppi Zegna e Sella alla nascita della Fondazione "Bellezza", che ha raccolto molti aiuti da altri operatori del territorio e aziende per sviluppare attrattività turistica e residenziale. Non sempre raggiungere i risultati è solo una questione di denaro, ma spesso è il lavoro di squadra a fare la differenza e noi abbiamo la fortuna di avere un team affiatato che il mio predecessore Luigi Squilario ha avuto il merito di avere messo insieme. Ecco, per il futuro mi piacerebbe contribuire a creare importanti sinergie sul territorio per approfittare dei finanziamenti che arriveranno con il Recovery Plan, di cui Biella ha pieno diritto per l'apporto dato in tutti questi anni con le sue industrie alla creazione di ricchezza per tutto il Paese. In questa delicata e decisiva partita dei finanziamenti che arriveranno dall'Europa servirà un occhio di riguardo anche alle province minori. Per esempio i progetti proposti in concerto con Uib sono molto importanti per il territorio.

Sul fronte dei ricavi la rendita finanziaria è ormai da tempo superiore a quella dei dividendi per la partecipazione azionaria a Banca CR Asti. Ciò può provocare maggiori incertezze rispetto a rendimenti che una volta erano abbastanza scontati?

Le norme vigenti impongono che le banche debbano restare patrimonializzate. Ciò ha ridotto i nostri dividendi come azionisti e ci ha costretto a ingegnarci per trovare forme alternative di ricavo di ulteriori risorse economiche utili per la nostra attività istituzionale per il territorio. Per questo abbiamo creato al nostro interno un comitato che si occupa degli investimenti, con un gruppo di persone esperte e un consulente esterno per pianificare l'attività finanziaria. L'equilibrio è delicato, bisogna prestare attenzione per far rendere il patrimonio senza metterlo a rischio. Per cui bisogna agire con prudenza, muovendoci per cogliere le opportunità offerte dai mercati.

L'operazione di concambio azionario tra Biverbanca e Banca Cr Asti vi ha reso il secondo azio-

nista più rilevante della capogruppo. Qual è il primo bilancio di questa operazione?

È un bilancio molto positivo sia per quanto riguarda il rafforzamento del gruppo e delle relative sinergie industriali che si realizzano, ma anche sul piano delle relazioni e della collaborazione tra Fondazione e banca. Oggi contiamo di più nella capogruppo Cr Asti, in cui esprimiamo un vicepresidente, un membro del consiglio di amministrazione e uno nel collegio sindacale. Tutto ciò senza rinunciare a mantenere la funzione e il ruolo della nostra banca del territorio Biverbanca, come dimostra la bellissima operazione portata a termine in questi giorni per attrezzare nella sede di via Carso un funzionale centro vaccinale anti Covid. Senza contare che il gruppo sta facendo molto bene, con la trimestrale nella quale si prevede un ottimo risultato.

Un aspetto dell'attività della Fondazione che si è consolidato negli anni è quello più "politico" di facilitatore di istanze pubbliche attraverso un'azione di coordinamento. È accaduto per ferrovie, Unesco ecc. Avete qualche nuova idea da proporre per il prossimo futuro?

Ritengo che la prima cosa a cui dovremo pensare sarà cercare di offrire un importante contributo per capire cosa accadrà una volta conclusa l'emergenza Covid, quando saranno finiti la cassa integrazione e il blocco dei licenziamenti e dovremo gestire o la ripresa o una grande sofferenza per tutto il territorio. La Fondazione cercherà di dare una mano in questa situazione. Lo abbiamo già fatto anche durante la pandemia, per esempio deliberando dalla sera alla mattina un investimento di oltre 300mila euro per garantire, attraverso Megaweb di Città Studi, la connessione veloce delle scuole e la possibilità di svolgere la didattica a distanza agli studenti che abitano anche nelle zone meno servite. La nostra sfida sarà di riuscire a lavorare con flessibilità per individuare i problemi e fare seguire un'azione immediata, sfruttando la natura privata della nostra Fondazione. Per farlo abbiamo varato un Osservatorio del territorio che ha coinvolto oltre 40 enti e che si avvale di esperti accademici, che finora ci ha consentito di lavorare concretamente con competenza ed efficacia, accanto a uno staff, dai funzionari, all'Organo di indirizzo fino al Consiglio di amministrazione, in cui tutte le persone coinvolte hanno dato un contributo positivo. **S. E.**



Peso:87%

BILANCIO 2020



PATRIMONIO



27^a

posizione su 86 Fondazioni dell'ACRI (dato 2019)



ATTIVITÀ DELIBERATIVA

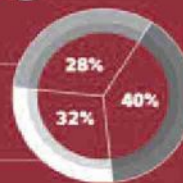
con fondi precedentemente accantonati

4.031.603 €

Arte e cultura
1.145.793 €

Welfare e territorio
1.291.551 €

Educazione e ricerca
1.594.259 €



408 interventi in totale

HUB Editoriale



Peso:87%